



L' ULIVO NELLA "ROSA CENTOFOGLIE" di Luigi Russo. ¹⁾

Ricchezza e grazia di questa terra, dono di coloni sapienti, gli ulivi piantati con certezza di futuri destini. Riscattata così ab antiquo per sempre l'arida plaga. Pianta paziente, contenta di poca terra, di più scarsa pioggia. Sempre verdecerula nell'arsura e nel freddo, il ceppo abbarbicato allo scoglio e al tufo. Diffuse in superficie le radici, per cui, favoleggiando il massaro, asseriva che quelle amano il suono delle campane. Denso di pollini il favonio, voce e musica alle rame stromenti.

Un povero aratro, quello che cantò Virgilio, smuove ancora la terra al di là dell'areola segnata dalla chioma, provvida e decisa la scure contro il secco ed il vieto. Selve di tronchi torti e gonfi o di chiome cangianti tra campi di spighe e chiazze di sanguigni papaveri: l'olivo s'associa ai piselli, ed alle fave, arride al fieno purpureo, si consola d'inverno di accese calendule e di smaltate porcellane. Dalle ceppaie, vigorosi virgulti, promesse di prorompente vitalità, qua e là gli olivastri disseminati dai tordi e dai merli, avidi di drupe. Nella canicola offre ombra alle pecore ed al pastore, gradita alle capre la foglia amara della rimonda. Tra laure rupestri ricche di sacre memorie, chiese, specchie e castelli, gli ulivi, vanto di una terra assorta, avvivata dal respiro del mare.

Quanti li amano e li onorano seguono le vicende del tempo: propizia ad essi la pioggia che sazia ed inonda, dannoso il morso del gelo, infausto ai fiori, nebulosa di stelline, l'umido, subdola e distruttrice di polpa di mosca. Stornellando a capo chino e coi colmi grembi, le raccoglitrici sul manto viola del frutto caduto. La molitura ancora nelle antiche grotte delle stirpi troglodite dove gemono trappeti piranesiani. Al fumido lume si muovono sulle pareti ombre giganti; assiduo col grido univoco, come di marinai al remo, lo sforzo degli uomini discinti intorno ai torchi; trasuda la pila dei cesti compressi.

Il liquore verde dorato, premio alle fatiche ed alle ansie. Gli alberi d'argento, casta, certa ricchezza che, per terra e per mare, arriva lontano. Felice chi ne intende il lungo misterioso

¹ Russo Luigi, "La Rosa Centofoglie" Edizione: *Vivere In, Monopoli*, 1992.

stormire e li scopre arroccati nelle lame e nei campi intorno alle masserie bianche e tozze come fortezze, o a chiome sciolte piegati sotto l'impeto dei venti marini.

Amaro lo spettacolo dei tronchi abbattuti a dispregio d'antiche leggi per improvvidi calcoli di chi pianta e trasforma sperimentando tipi e culture più redditizie. Scossa così la fede nella pianta avita, allineata a quinconce sulla rossa terra. L'attrito dolente di una civiltà patriarcale che si scontra con tempi nuovi.

Non ha più smalto la storiella che ascoltai bambino.

“Un giovane del sud, avventuratosi lassù, s'innamora di una ragazza e la vuole portare nella sua terra e farla regina della sua casa. La fanciulla lo studia e gli crede, è certo semplice e sincero, ma la trattiene il timore di andar lontano in un mondo ignoto. Vuol sapere tutto di lui, della famiglia, del lavoro: tra l'altro è colpita da una frase del suo spasimante. Quello sostiene che nei suoi paesi crescono piante che s'ammantano di campanelline d'oro. L'immagine da fiaba la colpisce ed è vinta l'ultima esitazione. Partita finalmente, si ritrova, sposa felice, in un clima dolce tra buona gente e cieli sereni. Un giorno si fa animo e domanda al marito affettuoso dove poi erano gli alberi fatati di cui pure un giorno le aveva detto. E quello, presala per mano, la porta nei campi e le mostra alberoni di ulivo che due persone stentano ad abbracciare. I rami in abbandono sotto il peso del raccolto che si fa vaio. <Ecco – dice – mia cara, come sono belli: da quei frutti la moneta sonante del nostro sudato guadagno, di lì la nostra sobria ricchezza>.

Le campanelline più non brillano e non cantano. Non parlano agli immemori i tronchi in cui s'annida il tormento di sempre, donde nei secoli agli uomini il prodigio di un dono prezioso”.

Ricerca effettuata da Maria Marzolla. Servizio Civile 2012 - Comune di Monopoli «Progetto Espressioni d'identità» 25 Marzo 2013.